27 novembre: l'Italia democratica si prepara alla grande giornata di lotta per la pace nel Vietnam

ROMA: adesione operaia LA SPEZIA: fiaccolata MILANO: marcia nel centro

«Rifiutiamoci di combattere nel Vietnam»

Quattro associazioni americane: il Catholic Worker, il Committee for non violence action, la Union of students for peace e la League of war resisters hanno diffuso la seguente dichiarazione

POICHE' *l'uso delle risorse militari degli Stati Uniti* nel Vietnam ed altrove sopprime le aspirazioni dei popoli all'indipendenza politica e alla libertà economica,

POICHE' la tortura inumana e l'assassinio insensato sono eseguiti da forze armate, vestite, addestrate e finanziate dagli Stati Uniti,

POICHE' chiediamo che tutti i popoli della terra, americani e non americani, abbiano un *diritto inalienabile* alla vita, alla libertà, e alla ricerca pacifica della felicità secondo i propri modi, e

POICHE' crediamo che si devono fare passi decisivi per porre fine alla minaccia della catastrofe nucleare e della morte mediante la guerra chimica o biologica, sia che conseguano ad accidente, sia all'intensificazione della guerra (escalation)

NOI DICHIARIAMO con la presente il nostro rifiuto *di coscienza di collaborare con il governo statunitense* nella prosecuzione della guerra nel Vietnam

NOI INCORAGGIAMO coloro che sentono di poterlo fare a rifiutarsi di servire nelle forze armate, e a chiedere l'esonero se già ad esse appartengono

QUELLI DI NOI che sono soggetti a coscrizione dichiarano che intendono rifiutarsi di servire

NOI ESORTIAMO gli altri a rifiutare, e rifiutiamo noi stessi, di partecipare alla fabbricazione o al trasporto di *attrezzature militari* o *di lavorare nel campo della ricerca militare* o del perfezionamento delle armi

NOI INCORAGGEREMO lo sviluppo di altre azioni non violente, comprese quelle che implichino la disobbedienza civile, alfine di arrestare il flusso di soldati e munizioni americane al Vietnam

Le quattro organizzazioni ricordano che firmare o distribuire la loro dichiarazione *può essere considerato come una violazione della legge generale per il servizio e l'addestramento militare* la quale proibisce di esortare al rifiuto dall'obbligo militare. Sono previste pene fino a 5 anni di prigione oppure una multa di 5.000 dollari. «Mentre procedimenti come quelli *previsti dalla legge quasi mai* avvengono — avvertono le organizzazioni promotrici — le persone che firmino o distribuiscano questa dichiarazione considerino la possibilità di serie conseguenze»

Veglia a Livorno — A Cuneo PCI, PSI e PSIUP propongono una sottoscrizione a favore delle vittime dell'aggressione — A Palermo incontro fra gioventù operaia e studenti

Con l'avvicinarsi del 27 novembre, giorno in cui in tutta Italia si svolgeranno manifestazioni per la pace nel Vietnam in accoglimento dell'appello alla «solidarietà internazionale dei pacifisti americani» le adesioni alle iniziative vanno estendendosi a nuovi ambienti e strati sociali.

A ROMA, ove ha avuto grande eco l'adesione di note personalità del mondo artistico al la fiaccolata silenziosa e alla «Veglia», numerosi organismi sindacali e gruppi di lavoratori hanno annunciato la loro partecipazione a testimonianza della comune volontà della cultura e del lavoro di battersi contro la prepotenza imperialista. Tra le altre adesioni segnaliamo quella della Commissione Interna della Romana Gas la quale ha anche assicurato la presenza di una propria delegazione alla manifestazione del 27, della Commissione Interna del Deposito Ferroviario dello Stato di S. Lorenzo, della Commissione Interna dei *Mercati generali*, della Commissione interna della Cronograf, della Commissione Interna portuali di Civitavecchia e della Commissione Interna della GATE. Inoltre parteciperanno alla veglia una delegazione di operai della BPD di Colleferro, una rappresentanza di contadini e braccianti di Carpineto romano e di Monteflavio, una delegazione di Coltivatori Diretti di Campagnano, Morlupo e Fiano, un gruppo di operai delle fabbriche di Pomezia e una delegazione mista di lavoratori e studenti di Nettuno e di Anzio.

A LIVORNO si è costituito il Comitato promotore della «veglia della pace» di sabato prossimo. Lo compongono il prof. Guido Vannucci, professor Emanuele Cocchella, avvocato Augusto Diaz, prof. Nicola Badaloni, prof. Edmo Gualtieri, avv. *Ruggero Pipino*, professor Vasco Baruffi, prof. Filippelli Silvia, prof. Claudio Ventini e Luciano Bussotti. Il comitato ha stabilito che durante la manifestazione in un teatro cittadino venga recata la testimonianza di un testimone oculare della guerra vietnamita, siano lette testimonianze scritte di fonte vietnamita e americana, siano proiettati films fino alle ore 1 del mattino.

Intanto un gruppo di intellettuali ha lanciato un altro appello all'opinione pubblica perchè venga organizzata una marcia della pace per il 10 dicembre.

A LA SPEZIA le organizzazioni giovanili comunista, socialista e socialista unitaria hanno invitato professori, studenti, intellettuali, associazioni e sindacati ad aderire all'appello del Comitato nazionale ed hanno annunciato la decisione di indire per la notte fra il 27 e il 28 una «veglia della pace». Essa sarà preceduta da una marcia silenziosa con fiaccolata lungo le vie cittadine e comprenderà canti popolari, testimonianze, letture e proiezioni. A Sarzana una manifestazione antimperialista si svolgerà venerdì sera in coincidenza con la celebrazione del ventennale della Liberazione.

A GROSSETO due grosse iniziative, in appoggio alle manifestazioni di Washington, si *svolgeranno domenica: una in* città promossa da personalità politiche e culturali, l'altra a Casteldelpiano dove parleranno la prof. Vanda Bosco e il ragioniere Vasco Badini. Subito dopo il comizio vi sarà un corteo che recherà fiori al monumento ai Caduti. Anche questa manifestazione della zona amiatina è stata promossa da un gruppo di intellettuali che ha lanciato un appello per la cessazione della aggressione USA e l'applicazione degli accordi di Ginevra. Fra i firmatari il direttore didattico Salvatore Ingrassia, l'avv. Attilio Bacciol, l'ing. Volfango Bosco, l'insegnante Margherita Rotella, la dott. Georgette Bosco e vari membri dell'amministrazione comunale.

A MILANO prosegue il lavoro di organizzazione della «marcia della pace» indetta per il pomeriggio di sabato e che si snoderà per il centro cittadino concludendosi al Teatro Lirico. L'ha promossa un gruppo di associazioni democratiche, fra cui l'Unione goliardica, l'Associazione studenti serali, il Centro studi Terzo Mondo e l'ANPI. Vi hanno aderito molte organizzazioni e singole personalità fra le altre l'UDI, l'Associazione per la libertà religiosa, il Centro studi Gaetano Salvemini, la rivista «Il Confronto», la Croce viola, i circoli culturali Mondo Nuovo, la Darsena, Sinistra Unita, Bertold Brecht, il Centro culturale di Baggio, numerosi professori universitari fra cui Alessandro Pizzorno, Ludovico Geymonat, De Renzi, Gunther Anderss, Roberto Fiechi, Cesare Musatti, Luigi Rognoni, Rodolfo Margaria, Tullio Corbella. Hanno inoltre assicurato la loro partecipazione i sindaci di Sesto S. Giovanni, Rozzano, Basiglio, Corsico, Locate Triulzi, Turano Lodigiano, Mediglia.

A CUNEO il PSI, il PCI e il PSIUP hanno proposto che il comitato del festival del cinema della Resistenza, attualmente in corso, lanci — accogliendo l'esempio del Papa — una sottoscrizione a favore delle vittime dell'aggressione americana nel Vietnam.

A PALERMO numerose altre adesioni sono giunte al Comitato promotore della marcia di domenica prossima: i docenti universitari Antonino Sellerio, Beniamino Gulotta, Vito D'Alessandro, Vittorio D'Alessandro, i professori di ginnasio e di liceo Franco Salvo, preside del liceo Filippo Rotolo, Antonio Fina, Serafino Drago, Giuseppina Giamignani, Girolamo Monaco, Salvatore Sarraco, Antonino Modica e Michele Di Marco. Hanno inoltre aderito i professori Ferdinando Santangelo, Girolamo Marchetti, Salvatore Unufrio, Domenico Romano, Natale Orobelli, Oreste Maggio.

La marcia è attivamente preparata anche fra gli operai. I dirigenti dell'UGP hanno tenuto un comizio al cantiere navale; dopodomani ne è previsto un altro all'Aereo Sicula, per venerdì è previsto un incontro fra la gioventù operaia e studentesca di Palermo.

Mobilitazione in Inghilterra

Fiaccolata per il Viet sabato sera a Londra

«Wilson ha mentito con Johnson», accusano Kingsley Martin e Warbey - Un sermone per la pace a Westminster

Nostro servizio

LONDRA, 22

Johnson ha costantemente mentito ogni qual volta ha tentato di avvalorare la propria disposizione a negoziare nel Vietnam «senza condizioni» e ha spudoratamente ingannato la opinione pubblica mondiale quando ha preteso di dimostrare che Hanoi e il FNL non fossero seriamente intenzionati ad aprire trattative di pace. Il governo inglese dovrebbe finalmente ammettere di essere stato ingannato se non vuole definitivamente aggiungere, all'inerzia fin qui offerta ai criminali disegni di guerra americani anche la corresponsabilità nella menzogna apertamente rivelata dalle recenti ammissioni dell'addetto stampa del Dipartimento di Stato.

Questi sono gli argomenti a cui la Campagna per la pace nel Vietnam sta dando il massimo di pubblicità in tutta l'Inghilterra. La Campagna ha svolto negli ultimi mesi un'intensa attività, e ieri ha tenuto a Londra una conferenza a cui hanno partecipato delegati di ogni parte del paese. I laburisti lord Brockway, l'on. Hugh Jenkins e Konni Zilliacus hanno lanciato i loro attacchi alla politica del governo inglese tabilendo l'obiettivo della campagna: «Spezzare la solidarietà con l'aggressione americana». Il delegato scozzese del sindacato nazionale dei minatori, McGehey, ha riferito sui risultati del referendum popolare nazionale (sotto lo slogan «bussare ad un milione di porte») che hanno mostrato come la maggioranza dell'opinione pubblica inglese chieda al governo di dissociare la sua posizione dall'avventura di guerra americana e desideri vedere riconosciuto alle popolazioni del Vietnam il diritto all'autodeterminazione.

Alla conferenza erano rappresentati cento deputati laburisti e liberali, varie confessioni religiose, numerosi centri universitari, sindacati, cooperative e i diversi movimenti pacifisti. La conferenza ha inaugurato la «settimana internazionale per il Vietnam». Durante i prossimi giorni sono previste manifestazioni ed iniziative varie in centocinquantacinque località britanniche. Le università organizzeranno i loro teach in, *gruppi di professionisti invieranno le loro delegazioni al governo e grandi manifestazioni popolari sono previste per sabato sera a Manchester, Liverpool e Londra. Il corteo che si svolgerà nella capitale partirà da due quartieri periferici e convergerà sul centro, al lume delle fiaccole dirigendosi verso gli uffici governativi di Whitehall.*

La marcia della pace londinese coinciderà con l'analoga marcia che avrà luogo contemporaneamente a Washington. L'opinione pubblica inglese è matura per questa specifica prova di forza nelle strade e nei centri di cultura del paese. La corresponsabilità britannica nel colpo di Stato in Rhodesia ha ulteriormente contribuito a smascherare l'ipocrisia del governo inglese. Mentre si rafforza la pressione su Wilson perchè assuma un più responsabile atteggiamento in Rhodesia, il rinnovato sforzo dei gruppi politici inglesi più avanzati intende strappare il velo di reticenze che il governo si è imposto sulla questione del Vietnam. Un appello all'onestà e alla dignità umana è venuto ieri al pulpito dell'abazia di Westminster dove il reverendo Paul Oestreicher ha dedicato il suo sermone domenicale agli argomenti di scottante attualità: Vietnam e Rhodesia. Il sacerdote anglicano ha chiesto l'immediata cessazione dei bombardamenti americani nel Vietnam e la denuncia dell'aggressione americana da parte del governo inglese e ha lodato il coraggio con cui l'arcivescovo di Canterbury ha giudicato moralmente giustificata la adozione di misure militari contro i razzisti di Salisbury.

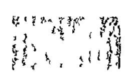
Il Times reca oggi una lettera di Kingsley Martin (ex direttore del New Statesman) *in cui si denuncia la doppiezza con cui il Dipartimento di Stato americano senza farne menzione alcuna ai governi alleati respinse le proposte di pace avanzate in varie occasioni dal Vietnam.*

«Possiamo domandare a Wilson e Stewart — ha detto Kingsley Martin — se essi ritengono ancora che il presidente Johnson è stato ed è tuttora disposto ad aprire trattative senza condizioni? E se il governo inglese è ancora oggi disposto a sottoscrivere la politica americana nel Vietnam?». Il Guardian dal canto suo pubblica una lunga e dettagliata lettera dell'on. William Warbey, l'uomo politico inglese che si recò ad Hanoi agli inizi di quest'anno per uno onesto tentativo di mediazione successivamente respinto dal governo inglese. Warbey torna ancora una volta a denunciare nella sua lettera l'atteggiamento del governo britannico e accusa il ministro degli esteri Stewart di avere coscientemente ritardato fino all'agosto la pubblicazione delle proposte di pace avanzate da Hanoi nello aprile in modo da farla seguire dall'annuncio, dato da Johnson, di un ulteriore estensione dell'aggressione americana. Gli americani — scrive Warbey — hanno ingannato il mondo con il falso delle «trattative senza condizioni»: in realtà essi correbbero una resa senza condizioni.

Leo Vestri

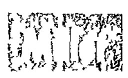
CHI SONO GLI INTELLETTUALI DELL'«ALTRA AMERICA» CHE DICONO NO ALLA GUERRA DI JOHNSON

Domani leggete le loro dichiarazioni all'Unità



Ha vinto la poliomielite

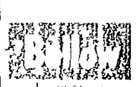
Quello [illegible] ALBERT SABIN [illegible] Premio [illegible] diffuso in tutto il mondo [illegible] *Ogni volta che riceco un pezzo [illegible] a che [illegible] come una piccola zolletta di zucchero nelle infinite a mare [illegible]* [illegible] ostellata la vita di uno [illegible] [illegible] consigliando [illegible] stesso le vaccinazioni [illegible] *la vaccina con un polio* [illegible] *esplicitata anche in Cina e per me questa è una gran vittoria. Pensate [illegible] milioni di bambini* [illegible] Gli occhi gli [illegible] come spesso gli accade. Il suo lavoro di ricercatore non conosce quindi frontiere né barriere. Vinta la battaglia con la poliomielite egli sta [illegible] nel suo laboratorio di [illegible] il problema del cancro. [illegible] in favore [illegible] con la sua lotta di scienziato contro mali e le sofferenze che affliggono l'umanità non è mai disgiunta dalla sua lotta di uomo e di «cittadino del mondo» per la pace *fra i popoli*



Il teatro, l'uomo, il dolore

Nato cinquant'anni or sono a New York da famiglia ebrea, Arthur Miller *ha trascorso l'infanzia e la giovinezza* [illegible] di Brooklyn, centro di raccolta degli immigrati poveri e quello [illegible] Manhattan [illegible] *Anche il gran* [illegible] 1936 [illegible] Carl Miller [illegible] truppe americane combatten[ti] [illegible] giornalistici. Da questa esperienza scaturì una sorta di *reportage* dal titolo *Situazione normale* (1944) del 1945 e il romanzo *Focus* che centra con acutezza il problema del razzismo. Nel 1947 (dopo il mediocre esito di *L'uomo che aveva tutte le fortune* del 1944) [illegible] coglie il suo primo grande successo con *Tutti miei figli*. Due anni dopo è la volta di quello che può considerarsi il capolavoro di Miller: *Morte di un commesso viaggiatore*, vera tragedia dell'alienazione nel mondo moderno. Nel '52 con *Il crogiuolo* che evoca il tenebroso processo delle «streghe» di Salem, Miller porta un attacco vigoroso e appassionato all'intolleranza; nel '56 in occasione del suo divorzio dalla prima moglie e del successivo matrimonio con Marilyn Monroe, i maccartisti scatenano una violenta campagna contro di lui che si ritorce tuttavia a loro danno.

Dopo un silenzio abbastanza lungo (i due lunghi atti unici *Uno sguardo dal ponte* e *Ricordo di due lunedì* sono del 1955) Miller è tornato lo scorso anno a lavorare per il teatro con il discusso *Dopo la caduta* e in seguito con *Incidente a Vichy* che s'ispira al nobile tema della Resistenza in Europa. Tutte le opere drammatiche di Miller sono state rappresentate in Italia (memorabili le edizioni di *Morte di un commesso viaggiatore* e del *Crogiuolo* con la regia di Visconti) e quasi tutte hanno dato argomento a film ben noti anche nel nostro paese



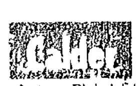
Lo scrittore più letto d'America

[illegible] che nelle democrazie moderne sarebbero diminuiti i delitti [illegible] Forse avrebbe dovuto dire che avremmo avuto meno delitti privati e più delitti collettivi. Gran parte di questi delitti collettivi e [illegible] organizzazione sono perpetrati col preciso obiettivo di ridurre il rischio». Così scrive Herzog, l'ormai famoso personaggio il cui nome è il titolo dell'ultimo romanzo di SAUL BELLOW, in una delle lettere immaginarie che egli va scrivendo ai più diversi personaggi del mondo contemporaneo per sfogare la sua angoscia e esprimere la sua protesta.

Saul Bellow è ormai considerato il *più significativo* [illegible] e il più letto rappresentante della letteratura americana contemporanea. Nato nel 1915 a Lachine, Quebec, nel Canadà, da genitori ebrei emigrati dalla Russia nel 1913, visse fino a nove anni in uno dei più poveri e vecchi quartieri di Montreal. Poi con la famiglia si trasferì a Chicago, e una volta ha *scritto di sentirsi* «uno di Chicago senza riserve». Si laureò in antropologia e sociologia e insegnò anche per un certo periodo nelle Università, ma il mondo della cultura universitaria non lo attirava. Decise di mettersi a scrivere romanzi.

Il suo primo libro «Dangling man» conquistò subito una cerchia di ammiratori quasi fanatici ma solo nel 1953 con «Le avventure di Augie March» ebbe più larga fama e vinse il Premio nazionale del Libro. Caso rarissimo, lo stesso premio ha vinto ancora quest'anno con *Herzog* che ha ricevuto anche il Premio internazionale degli editori.

Nei suoi romanzi gremiti di fatti e personaggi e scritti in uno stile assolutamente libero (egli ha polemizzato con coloro che «cercano l'immortalità attraverso la forma») Bellow ci dà un ritratto ironico, amaro, patetico e spietato insieme dell'America quotidiana con i suoi vizi collettivi e le sue aberrazioni alienanti, ma anche con la sua carica vitale e con la lucida coscienza di alcuni suoi intellettuali



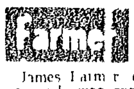
Il suo nome è «scultura mobile»

Nato a Philadelphia, Pennsylvania, nel 1898, ALEXANDER CALDER è una delle personalità più tipiche e singolari dell'arte astratta nordamericana. Ha studiato *ingegneria e ha lavorato come ingegnere* fra il 1919 e il 1922. La sua esperienza di artista comincia a maturare frequentando dal 1923 al 1926 l'*Art Students League*. Compie un viaggio a Parigi nel 1926 e prende contatto con l'esperienza ancora viva dell'avanguardia europea. Seguono anni di studi e di esperienze plastiche varie. Tiene la prima «personale» con sculture in filo di ferro nel 1928 alla Weyhe Gallery.

La notorietà e la tipicità di Calder sono principalmente affidate a un tipo di scultura, i *mobili* che originalmente rielaborano pensieri plastici dei costruttivisti sovietici (come il Rodcenko) di Klee, Mirò, Picasso, Arp, Masson e Matta. Sono delle grandi costruzioni in filo metallico, articolate sì da consentire lo snodo e il movimento, che sostengono con equilibrio e armonia delle sagome fra l'ala d'uccello e la foglia. Un moto *l'aria, il passaggio stesso d'una persona* mettono in moto il mobile che così disegna nello spazio forme sempre nuove e imprevedibili brillanti giuochi di forme e colori.

Se la soluzione plastica è astratta il motivo è sotto sotto naturalistico. Calder stesso ha avuto occasione di affermare: «Ogni cosa è naturale. Se voi siete capaci di immaginare e ò, voi siete capaci di farlo (di crearlo) ma ciò è per forza naturale».

La fama dello scultore americano è *andata crescendo con gli anni*. Innumerevoli sono le sue mostre, molte le opere sistemate in edifici pubblici di costruzione recente



Una speranza del popolo negro

James Farmer, direttore del *Congresso per l'eguaglianza razziale* (CORE) è uno dei dirigenti nazionali e degli uomini di punta del movimento dei negri americani per la conquista dei diritti civili.

Nato nel 1921, pastore metodista, è stato funzionario amministrativo e dirigente del sindacato degli impiegati dello Stato e degli enti locali. Ha militato dapprima nell'*Associazione per il progresso della gente di colore* (NAACP), organizzazione di tendenza moderata, che impostava la lotta per i diritti civili soprattutto sul terreno giuridico e di principio.

Farmer è stato uno dei precursori del passaggio alla fase della lotta di massa in vista del quale si è impegnato personalmente *fondando all'Università di Chicago la nuova organizzazione* e partecipando nel maggio 1958 ad uno dei primi *freedom rides* («viaggi della libertà») da Washington attraverso gli Stati del sud. Più tardi, nel 1960-61 organizzò i famosi *sit-ins* (l'azione per infrangere il principio *della segregazione nei locali* pubblici) dei cittadini di colore nel sud e rilanciò su vasta scala i *freedom rides* con la partecipazione di militanti bianchi e negri di altri Stati dell'Unione.

Fu anche tra i *leaders* della marcia dei duecentomila su Washington alla fine di agosto del 1963, forse la più imponente singola manifestazione compiuta fino ad oggi dal movimento per i diritti civili.

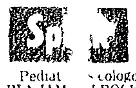
Insieme con la Conferenza dei dirigenti cristiani del sud e con il Comitato degli studenti non violenti l'organizzazione diretta da James Farmer è oggi tra le formazioni più combattive impegnate *nella lotta per l'eguaglianza tra bianchi* e negri e per la fine della segregazione. In essa militano soprattutto i cittadini di colore delle grandi concentrazioni urbane dell'Atlantico e del Pacifico

Scelse l'America ma contro Hitler

Lo studio del mondo contemporaneo e dei grandi fenomeni sociali che coinvolgono la vita di ciascun individuo attraverso una armonica fusione tra il metodo psicoanalitico e quello sociologico: questa l'opera che ERICH FROMM persegue ormai da molti anni. Egli stesso ha coniato per le sue ricerche il termine di «psicoanalisi umanistica» in *particolare egli ha criticato le teorie freudiane* per aver dato scarso peso ai fattori economici che condizionano la vita e il comportamento dell'uomo e ha sempre sostenuto la necessità di un *progresso* che sia insieme trasformazione radicale della società sul piano economico politico culturale esprimendo sempre una grande fiducia nelle possibilità umane.

Nato a Francoforte nel 1900 e laureatosi ad Heidelberg nel 1922 in sociologia e psicologia, Fromm insegnò in varie *università tedesche. Nel 1933 fu invitato* a tenere un ciclo di lezioni negli Stati Uniti e vi rimase per sempre assumendo la cittadinanza americana, per non tornare nella Germania nazista. Da anni insegna a Città del Messico e a New York vivendo tra Messico e Stati Uniti.

Ha scritto molto sulle radici socioeconomiche delle religioni e ha portato avanti da un libro all'altro il suo discorso sul comportamento dell'uomo contemporaneo. «Man for himself» «Fuga dalla libertà» «Psicanalisi della *società contemporanea*» si collocano tutti su uno stesso filone — la critica di un mondo nel quale l'uomo non è più un fine ma un mezzo e la continua tentazione ad abbandonarsi all'autoritarismo e conseguenza dell'alienazione. In «Fuga dalla libertà» Fromm ha compiuto una serrata analisi del nazismo. La sua ultima opera «Psicanalisi della società contemporanea» si conclude con una frase molto significativa: «Fu detto a una piccola tribù migliaia di anni fa: Davanti a voi ho posto la vita e la *morte, la gioia e la maledizione: voi* avete scelto la vita. Questa è di nuovo l'alternativa che viene posta davanti a noi»

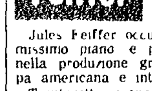


Il Makarenko degli americani

Pediatra e psicologo di fama mondiale BENJAMIN SPOCK è conosciuto in Italia per le *sue opere dedicate all'igiene* fisica e mentale del bambino dalla nascita all'adolescenza e per i recenti volumi «I problemi dei genitori» e «Il dottor Spock parla con le madri». L'importanza delle sue opere risiede nel fatto che Spock riesce ad esprimere con estrema chiarezza e semplicità la pratica dell'allevamento del bambino dando nel contempo le informazioni fondamentali dell'*interpretazione psicologica e pedagogica*.

Dopo vent'anni di studi dedicati esclusivamente alla scoperta e conoscenza del bambino lo Spock ha rivolto la sua maggiore attenzione ai genitori allo scopo di aiutarli ad affrontare senza ansie e timori l'educazione dei figli secondo i criteri di una moderna pratica pedagogica. Proprio per favorire una maggiore *divulgazione del pensiero e della* esperienza scientifica di Spock la Lega di igiene mentale ha incaricato lo stesso Spock e un gruppo di studiosi (medici psicologi pedagogisti) di redigere quelle «*Lettere del pellicano Pietro*» — diffuse in Italia dal *Giornale dei genitori* diretto da Ada Marchesini Gobetti — che offrono a ogni genitore la possibilità di seguire passo a passo la *crescita dei figli e di correggere errori, di* superare antichi pregiudizi.

Benchè le opere dello Spock riflettano problemi e interrogativi tipici della famiglia americana esse costituiscono per tutti una base importante per la conoscenza del bambino e una guida sicura per la sua prima educazione.



Lui disegna e Johnson strilla

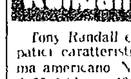
Jules Feiffer occupa un posto di primissimo piano e probabilmente unico nella produzione grafica per la stampa americana e internazionale.

Trentasette viene dal mondo dei fumetti che ha avuto negli anni '30 e '40 la sua età d'oro. Ma i fumetti sono stati per lui soltanto il punto di partenza verso un nuovo stile di disegno di intensità psicologica di satira politica e di costume e verso un «genere» del tutto nuovo il cui successo e la cui ascesa *sono andati negli ultimi anni di pari passo con il declino del vecchio modello*.

Feiffer ha in effetti «reinventato» il fumetto sostituendo all'eroe irrealmente perfetto tipico del genere tradizionale l'uomo di tutti i giorni con le sue debolezze e con i suoi difetti, al linguaggio convenzionale della letteratura [illegible] il linguaggio della politica della sociologia della stampa quotidiana. I suoi personaggi sono gli *stessi della civiltà industriale di massa: white collars*, professionisti della pubblicità, arrampicatori sociali, conformisti, fabbricanti di guerre fredde, maccartisti di ritorno, organizzatori nevrotici, conformisti del «mito» americano e di tutte le sue derivazioni «malate» nelle più diverse accezioni del termine.

In ciò Feiffer si differenzia anche da quei produttori di «strisce» suoi contemporanei che hanno a loro volta spostato il loro campo di interessi verso gli aspetti minori della civiltà moderna. Ed anche il suo tratto grafico di eccezionale potenza espressiva lo colloca sul piano dell'autentica letteratura.

Collaboratore di giornali e riviste è autore di diversi volumi: ricordiamo «Sick, sick, sick» «*The Explainers*» (uniti da Bompiani ne «Il complesso facile») e il recentissimo «*The great comic book heroes*»



Oggi è il più simpatico di Hollywood

Tony Randall è uno dei più noti e simpatici caratteristi del teatro e del cinema americano. Nato a Tulsa (Oklahoma) il 26 febbraio 1920 studiò recitazione in provincia ed esordì a Broadway nel '41, poi prese parte alla guerra antifascista e tornò sulle scene soltanto nel '46. I suoi successi in campo denocratico: *Cesare e Cleopatra* di Shaw, «*Inherit the wind*» di Lawrence e Lee, la coraggiosa opera ispirata al «processo delle scimmie» contro un professore darwinista, che avrebbe avuto più tardi la sua versione sullo schermo in *L'uomo creò Satana* di Stanley Kramer. La prima interpretazione cinematografica di Tony Randall risale al 1957, da allora egli è apparso in numerosi film prevalentemente quale comprimario (*Il letto racconta, Amore ritorna! Non mandar mi fiori*) ma anche come protagonista (*Un leone nel mio letto*) distinguendosi per la finezza delle sue ironiche rappresentazioni di personaggi nevrotici e alienati tipici della società americana. Esemplare in tal senso la sua raffigurazione in *Amore ritorna!*, del giovane capitano d'industria che concentra in un simbolico bastone le proprie velleità dispotiche e quando quello gli viene spezzato ricade preda di terribili complessi d'inferiorità. Recentemente Tony Randall ha dato ulteriore prova della sua versatilità incarnando il popolare investigatore Poirot, frutto dell'immaginazione di Agatha Christie in *Poirot e il caso Amanda*.